

**Domenica
1° Gennaio
2012**

**GIORNATA
per la Pace**

“EDUCARE I GIOVANI ALLA GIUSTIZIA E ALLA PACE”

Indice

1. Introduzione

Don Daniele Bortolussi

(Delegato Regionale per la Pastorale Sociale e del Lavoro)

2. Documenti

- *Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della Pace 2012*
- *Schema per la veglia di preghiera*
- *Preghiera*

SUSSIDIO
*a cura del
Ufficio Regionale Pastorale
Sociale e del Lavoro*

*Via Val della Torre 3
10149 Torino
tel. 011/51.56.355*

DIOCESI DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

Introduzione

Don Daniele Bortolussi

La Pastorale Sociale e del Lavoro regionale offre questa traccia di riflessione e preghiera a tutte le comunità del Piemonte e della Valle d'Aosta, frutto di un lavoro fatto quest'anno dalla Diocesi di Cuneo-Fossano. E' uno strumento che ha lo scopo di far conoscere e "spezzare" in modo opportuno il Messaggio del Santo Padre editato in occasione della Giornata Mondiale della Pace del 1 gennaio 2012 "Educare i giovani alla giustizia e alla pace".

Le tematiche affrontate dal Messaggio, oltre che essere attinenti al settore pastorale di cui ci occupiamo, hanno quest'anno una forte rilevanza rispetto ai problemi globali che siamo chiamati a affrontare anche alla luce della crisi in cui siamo immersi e che è occasione di preoccupazione, ma anche un'opportunità di cambiamento degli stili di vita finora adottati. Proprio a queste tematiche i giovani si dimostrano molto sensibili, costituendo una ragione di speranza per un tempo di crisi che sempre di più si connota non solo per le questioni complesse dell'ambito economico e sociale, ma piuttosto dalle sue radici "culturali". E' su queste ragioni profonde che l'azione educativa, intrapresa in modo specifico quest'anno dalla Chiesa Italiana, deve incidere per poter cambiare le strutture attraverso azioni politiche lungimiranti e aperte alla speranza.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
BENEDETTO XVI
PER LA CELEBRAZIONE DELLA
XLIV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° GENNAIO 2012

EDUCARE I GIOVANI ALLA GIUSTIZIA E ALLA PACE

1. L'inizio di un nuovo anno, dono di Dio all'umanità, mi invita a rivolgere a tutti, con grande fiducia e affetto, uno speciale augurio per questo tempo che ci sta dinanzi, perché sia concretamente segnato dalla giustizia e dalla pace.

Con quale atteggiamento guardare al nuovo anno? Nel Salmo 130 troviamo una bellissima immagine. Il Salmista dice che l'uomo di fede attende il Signore « più che le sentinelle l'aurora » (v. 6), lo attende con ferma speranza, perché sa che porterà luce, misericordia, salvezza. Tale attesa nasce dall'esperienza del popolo eletto, il quale riconosce di essere educato da Dio a guardare il mondo nella sua verità e a non lasciarsi abbattere dalle tribolazioni. Vi invito a guardare il 2012 con questo atteggiamento fiducioso. È vero che nell'anno che termina è cresciuto il senso di frustrazione per la crisi che sta assillando la società, il mondo del lavoro e l'economia; una crisi le cui radici sono anzitutto culturali e antropologiche. Sembra quasi che una coltre di oscurità sia scesa sul nostro tempo e non permetta di vedere con chiarezza la luce del giorno.

In questa oscurità il cuore dell'uomo non cessa tuttavia di attendere l'aurora di cui parla il Salmista. Tale attesa è particolarmente viva e visibile nei giovani, ed è per questo che il mio pensiero si rivolge a loro considerando il contributo che possono e debbono offrire alla società. Vorrei dunque presentare il Messaggio per la XLV Giornata Mondiale della Pace in una prospettiva educativa: « *Educare i giovani alla giustizia e alla pace* », nella convinzione che essi, con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possono offrire una nuova speranza al mondo.

Il mio Messaggio si rivolge anche ai genitori, alle famiglie, a tutte le componenti educative, formative, come pure ai responsabili nei vari ambiti della vita religiosa, sociale, politica, economica, culturale e della comunicazione. Essere attenti al mondo giovanile, saperlo ascoltare e valorizzare, non è solamente un'opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace.

Si tratta di comunicare ai giovani l'apprezzamento per il valore positivo della vita, suscitando in essi il desiderio di spenderla al servizio del Bene. È un compito, questo, in cui tutti siamo impegnati in prima persona.

Le preoccupazioni manifestate da molti giovani in questi ultimi tempi, in varie Regioni del mondo, esprimono il desiderio di poter guardare con speranza fondata verso il futuro. Nel momento presente sono molti gli aspetti che essi vivono con apprensione: il desiderio di ricevere una formazione che li prepari in modo più profondo ad affrontare la realtà, la difficoltà a formare una famiglia e a trovare un posto stabile di lavoro, l'effettiva capacità di contribuire al mondo della politica, della cultura e dell'economia per la costruzione di una società dal volto più umano e solidale.

È importante che questi fermenti e la spinta ideale che contengono trovino la dovuta attenzione in tutte le componenti della società. La Chiesa guarda ai giovani con speranza, ha fiducia in loro e li incoraggia a ricercare la verità, a difendere il bene comune, ad avere prospettive aperte sul mondo e occhi capaci di vedere « cose nuove » (Is 42,9; 48,6)!

I responsabili dell'educazione

2. L'educazione è l'avventura più affascinante e difficile della vita. Educare – dal latino *educere* – significa condurre fuori da se stessi per introdurre alla realtà, verso una pienezza che fa crescere la persona. Tale processo si nutre dell'incontro di due libertà, quella dell'adulto e quella del giovane. Esso richiede la responsabilità del discepolo, che deve essere aperto a lasciarsi guidare alla conoscenza della realtà, e quella dell'educatore, che deve essere disposto a donare se stesso. Per questo sono più che mai necessari autentici testimoni, e non meri dispensatori di regole e di informazioni; testimoni che sappiano vedere più lontano degli altri, perché la loro vita abbraccia spazi più ampi. Il testimone è colui che vive per primo il cammino che propone.

Quali sono i luoghi dove matura una vera educazione alla pace e alla giustizia? Anzitutto la famiglia, poiché i genitori sono i primi educatori. La famiglia è cellula originaria della società. « È nella famiglia che i figli apprendono i valori umani e cristiani che consentono una convivenza costruttiva e pacifica. È nella famiglia che essi imparano la solidarietà fra le generazioni, il rispetto delle regole, il perdono e l'accoglienza dell'altro » [1]. Essa è la prima scuola dove si viene educati alla giustizia e alla pace.

Viviamo in un mondo in cui la famiglia, e anche la vita stessa, sono costantemente minacciate e, non di rado, frammentate. Condizioni di lavoro spesso poco armonizzabili con le responsabilità familiari, preoccupazioni per il futuro, ritmi di vita frenetici, migrazioni in cerca di un adeguato sostentamento, se non della semplice sopravvivenza, finiscono per rendere difficile la possibilità di assicurare ai figli uno dei beni più preziosi: la presenza dei genitori; presenza che permetta una sempre più profonda condivisione del cammino, per poter trasmettere quell'esperienza e quelle certezze acquisite con gli anni, che solo con il tempo trascorso insieme si possono comunicare. Ai genitori desidero dire di non perdersi d'animo! Con l'esempio della loro vita esortino i figli a porre la speranza anzitutto in Dio, da cui solo sorgono giustizia e pace autentiche.

Vorrei rivolgermi anche ai responsabili delle istituzioni che hanno compiti educativi: vegliano con grande senso di responsabilità affinché la dignità di ogni persona sia rispettata e valorizzata in ogni circostanza. Abbiamo cura che ogni giovane possa scoprire la propria vocazione, accompagnandolo nel far fruttificare i doni che il Signore gli ha accordato. Assicurino alle famiglie che i loro figli possano avere un cammino formativo non in contrasto con la loro coscienza e i loro principi religiosi.

Ogni ambiente educativo possa essere luogo di apertura al trascendente e agli altri; luogo di dialogo, di coesione e di ascolto, in cui il giovane si senta valorizzato nelle proprie potenzialità e ricchezze interiori, e impari ad apprezzare i fratelli. Possa insegnare a gustare la gioia che scaturisce dal vivere giorno per giorno la carità e la compassione verso il prossimo e dal partecipare attivamente alla costruzione di una società più umana e fraterna.

Mi rivolgo poi ai responsabili politici, chiedendo loro di aiutare concretamente le famiglie e le istituzioni educative ad esercitare il loro diritto-dovere di educare. Non deve mai mancare un adeguato supporto alla maternità e alla paternità. Facciano in modo che a nessuno sia negato l'accesso all'istruzione e che le famiglie possano scegliere liberamente le strutture educative ritenute più idonee per il bene dei propri figli. Si impegnino a favorire il ricongiungimento di quelle famiglie che sono divise dalla necessità di trovare mezzi di sussistenza. Offrano ai giovani un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti.

Non posso, inoltre, non appellarmi al mondo dei media affinché dia il suo contributo educativo. Nell'odierna società, i mezzi di comunicazione di massa hanno un ruolo particolare: non solo informano, ma anche formano lo spirito dei loro destinatari e quindi possono dare un apporto notevole all'educazione dei giovani. È importante tenere presente che il legame tra educazione e comunicazione è strettissimo: l'educazione avviene infatti per mezzo della comunicazione, che influisce, positivamente o negativamente, sulla formazione della persona.

Anche i giovani devono avere il coraggio di vivere prima di tutto essi stessi ciò che chiedono a coloro che li circondano. È una grande responsabilità quella che li riguarda: abbiano la forza di fare un uso buono e consapevole della libertà. Anch'essi sono responsabili della propria educazione e formazione alla giustizia e alla pace!

Educare alla verità e alla libertà

3. Sant'Agostino si domandava: « *Quid enim fortius desiderat anima quam veritatem?* – Che cosa desidera l'uomo più fortemente della verità? ». [2] Il volto umano di una società dipende molto dal contributo dell'educazione a mantenere viva tale insopprimibile domanda. L'educazione, infatti, riguarda la formazione integrale della persona, inclusa la dimensione morale e spirituale dell'essere, in vista del suo fine ultimo e del bene della società di cui è membro. Perciò, per educare alla verità occorre innanzitutto sapere chi è la persona umana, conoscerne la natura. Contemplando la realtà che lo circonda, il Salmista riflette: « Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? » (*Sal* 8,4-5). È questa la domanda fondamentale da porsi: *chi è l'uomo?* L'uomo è un essere che porta nel cuore una sete di infinito, una sete di verità – non parziale, ma capace di spiegare il senso della vita – perché è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Riconoscere allora con gratitudine la vita come dono inestimabile, conduce a scoprire la propria dignità profonda e l'invulnerabilità di ogni persona. Perciò, la prima educazione consiste nell'imparare a riconoscere nell'uomo l'immagine del Creatore e, di conseguenza, ad avere un profondo rispetto per ogni essere umano e aiutare gli altri a realizzare una vita conforme a questa altissima dignità. Non bisogna dimenticare mai che « l'autentico sviluppo dell'uomo riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione » [3], inclusa quella trascendente, e che non si può sacrificare la persona per raggiungere un bene particolare, sia esso economico o sociale, individuale o collettivo.

Solo nella relazione con Dio l'uomo comprende anche il significato della propria libertà. Ed è compito dell'educazione quello di formare all'autentica libertà. Questa non è l'assenza di vincoli o il dominio del libero arbitrio, non è l'assolutismo dell'io. L'uomo che crede di essere assoluto, di non dipendere da niente e da nessuno, di poter fare tutto ciò che vuole, finisce per contraddire la verità del proprio essere e per perdere la sua libertà. L'uomo, invece, è un essere relazionale, che vive in rapporto con gli altri e, soprattutto, con Dio. L'autentica libertà non può mai essere raggiunta nell'allontanamento da Lui.

La libertà è un valore prezioso, ma delicato; può essere fraintesa e usata male. « Oggi un ostacolo particolarmente insidioso all'opera educativa è costituito dalla massiccia presenza, nella nostra società e cultura, di quel relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie, e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno una prigione, perché separa l'uno dall'altro, riducendo ciascuno a ritrovarsi chiuso dentro il proprio "io". Dentro ad un tale orizzonte relativistico non è possibile, quindi, una vera educazione: senza la luce della verità prima o poi ogni persona è infatti condannata a dubitare della bontà della stessa vita e dei rapporti che la costituiscono, della validità del suo impegno per costruire con gli altri qualcosa in comune » [4].

Per esercitare la sua libertà, l'uomo deve dunque superare l'orizzonte relativistico e conoscere la verità su se stesso e la verità circa il bene e il male. Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire e la cui voce lo chiama ad amare e a fare il bene e a fuggire il male, ad assumere la responsabilità del bene compiuto e del male commesso [5]. Per questo, l'esercizio della libertà è intimamente connesso alla legge morale naturale, che ha carattere universale, esprime la dignità di ogni persona, pone la base dei suoi diritti e doveri fondamentali, e dunque, in ultima analisi, della convivenza giusta e pacifica fra le persone.

Il retto uso della libertà è dunque centrale nella promozione della giustizia e della pace, che richiedono il rispetto per se stessi e per l'altro, anche se lontano dal proprio modo di essere e di vivere. Da tale atteggiamento scaturiscono gli elementi senza i quali pace e giustizia rimangono parole prive di contenuto: la fiducia reciproca, la capacità di tessere un dialogo costruttivo, la possibilità del perdono, che tante volte si vorrebbe ottenere ma che si fa fatica a concedere, la carità reciproca, la compassione nei confronti dei più deboli, come pure la disponibilità al sacrificio.

Educare alla giustizia

4. Nel nostro mondo, in cui il valore della persona, della sua dignità e dei suoi diritti, al di là delle proclamazioni di intenti, è seriamente minacciato dalla diffusa tendenza a ricorrere esclusivamente ai criteri dell'utilità, del profitto e dell'avere, è importante non separare il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti. La giustizia, infatti, non è una semplice convenzione umana, poiché ciò che è giusto non è originariamente determinato dalla legge positiva, ma dall'identità profonda dell'essere umano. È la visione

integrale dell'uomo che permette di non cadere in una concezione contrattualistica della giustizia e di aprire anche per essa l'orizzonte della solidarietà e dell'amore [6].

Non possiamo ignorare che certe correnti della cultura moderna, sostenute da principi economici razionalistici e individualisti, hanno alienato il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti, separandolo dalla carità e dalla solidarietà: « La "città dell'uomo" non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo » [7].

« Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati » (Mt 5,6). Saranno saziati perché hanno fame e sete di relazioni rette con Dio, con se stessi, con i loro fratelli e sorelle, e con l'intero creato.

Educare alla pace

5. « La pace non è la semplice assenza di guerra e non può ridursi ad assicurare l'equilibrio delle forze contrastanti. La pace non si può ottenere sulla terra senza la tutela dei beni delle persone, la libera comunicazione tra gli esseri umani, il rispetto della dignità delle persone e dei popoli, l'assidua pratica della fratellanza » [8]. La pace è frutto della giustizia ed effetto della carità. La pace è anzitutto dono di Dio. Noi cristiani crediamo che Cristo è la nostra vera pace: in Lui, nella sua Croce, Dio ha riconciliato a Sé il mondo e ha distrutto le barriere che ci separavano gli uni dagli altri (cfr Ef 2,14-18); in Lui c'è un'unica famiglia riconciliata nell'amore.

Ma la pace non è soltanto dono da ricevere, bensì anche opera da costruire. Per essere veramente operatori di pace, dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di redistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti. « Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio », dice Gesù nel discorso della montagna (Mt 5,9).

La pace per tutti nasce dalla giustizia di ciascuno e nessuno può eludere questo impegno essenziale di promuovere la giustizia, secondo le proprie competenze e responsabilità. Invito in particolare i giovani, che hanno sempre viva la tensione verso gli ideali, ad avere la pazienza e la tenacia di ricercare la giustizia e la pace, di coltivare il gusto per ciò che è giusto e vero, anche quando ciò può comportare sacrificio e andare controcorrente.

Alzare gli occhi a Dio

6. Di fronte alla difficile sfida di percorrere le vie della giustizia e della pace possiamo essere tentati di chiederci, come il Salmista: « Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? » (Sal 121,1).

A tutti, in particolare ai giovani, voglio dire con forza: « Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero... il volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno. E che cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore? » [9]. L'amore si compiace della verità, è la forza che rende capaci di impegnarsi per la verità, per la giustizia, per la pace, perché tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (cfr I Cor 13,1-13).

Cari giovani, voi siete un dono prezioso per la società. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo.

Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti, e lo sarete quanto più vi sforzate di superare le ingiustizie e la corruzione, quanto più desiderate un futuro migliore e vi impegnate a costruirlo. Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti. Non siete mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e

desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo, Colui che è la giustizia e la pace.

A voi tutti, uomini e donne che avete a cuore la causa della pace! La pace non è un bene già raggiunto, ma una meta a cui tutti e ciascuno dobbiamo aspirare. Guardiamo con maggiore speranza al futuro, incoraggiamoci a vicenda nel nostro cammino, lavoriamo per dare al nostro mondo un volto più umano e fraterno, e sentiamoci uniti nella responsabilità verso le giovani generazioni presenti e future, in particolare nell'educarle ad essere pacifiche e artefici di pace. È sulla base di tale consapevolezza che vi invio queste riflessioni e vi rivolgo il mio appello: uniamo le nostre forze, spirituali, morali e materiali, per « educare i giovani alla giustizia e alla pace ».

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2011

BENEDICTUS PP XVI

[1] BENEDETTO XVI, Discorso agli Amministratori della Regione Lazio, del Comune e della Provincia di Roma (14 gennaio 2011): *L'Osservatore Romano*, 15 gennaio 2011, p. 7.

[2] Commento al Vangelo di S. Giovanni, 26,5.

[3] BENEDETTO XVI, Lett. enc. Caritas in veritate (29 giugno 2009), 11: AAS 101 (2009), 648; cfr PAOLO VI, Lett. enc. Populorum progressio (26 marzo 1967), 14: AAS 59 (1967), 264.

[4] BENEDETTO XVI, Discorso in occasione dell'apertura del Convegno ecclesiale diocesano nella Basilica di san Giovanni in Laterano (6 giugno 2005): AAS 97 (2005), 816.

[5] Cfr CONC. ECUM. VAT. II, Cost. Gaudium et spes, 16.

[6] Cfr BENEDETTO XVI, Discorso al Bundestag (Berlino, 22 settembre 2011): *L'Osservatore Romano*, 24 settembre 2011, p. 6-7.

[7] ID., Lett. enc. Caritas in veritate (29 giugno 2009), 6: AAS 101 (2009), 644-645.

[8] Catechismo della Chiesa Cattolica, 2304.

[9] BENEDETTO XVI, Veglia con i Giovani (Colonia, 20 agosto 2005): AAS 97 (2005), 885-886.

SCHEMA PER LA VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE 2012

(Preparare un ambiente accogliente, con foto do martiri della giustizia e della pace, fiori e un cero. Servono anche tante candeline per l'ultimo momento).

Guida

All'inizio del suo pontificato, nel 1984, Giovanni Paolo II iniziò il messaggio per la Giornata della Pace con queste forti parole: "A tutti voi, che credete nell'urgente necessità della pace; a voi, genitori ed educatori, che volete essere i promotori della pace; a voi, uomini politici, che avete diretta responsabilità nella causa della pace; a voi, uomini e donne di cultura, che cercate di costruire la pace nella civiltà di oggi; a tutti voi, che soffrite per la causa della pace e della giustizia; e soprattutto a voi tutti, giovani del mondo, le cui decisioni circa le vostre persone e la vostra vocazione nella società determineranno le prospettive per la pace di oggi e di domani; a tutti voi e a tutte le persone di buona volontà indirizzo questo mio messaggio, perché la pace è una cosa di interesse primario, una sfida ineludibile, una speranza immensa".

E' in questo spirito di urgenza che Benedetto XVI per il 2012, riprendendo l'invito del suo predecessore, con nell'anima ancora la gioia per i giorni meravigliosi vissuti a Madrid con migliaia di giovani, incita le comunità ad ascoltare e valorizzare le nuove generazioni nella realizzazione del bene comune e nell'affermazione di un ordine sociale giusto e pacifico dove possano essere pienamente espressi e realizzati i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo. Da mesi sono numerosi i giovani in tutto il mondo che esprimono la loro indignazione per la società della miseria e della disuguaglianza di oggi. Rivelano un desiderio forte di essere protagonisti di una nuova civiltà, imperniata sulla solidarietà fraterna. Urlano il loro NO alla logica della guerra e del profitto esasperato. In questa veglia con loro vogliamo pregare e impegnarci. Per questo iniziamo cantando allo Spirito Santo, perché illumini le nostre vite e fortifichi la nostra azione.

Canto: Vieni Santo Spirito (o altro a scelta)

**Rit: Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo, un raggio di luce, un raggio di luce.
Vieni Padre dei poveri, vieni datore dei doni, luce dei cuori, luce dei cuori.**

1. Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo, dolcissimo sollievo.
Nella fatica riposo, nel calore riparo, nel pianto conforto, nel pianto conforto. **Rit**
2. Luce beatissima, invadi i nostri cuori, senza la tua forza nulla, nulla è dell'uomo.
Lava ciò che è sordido, scalda ciò che è gelido, rialza chi è caduto, rialza chi è caduto. **Rit**
3. Dona ai tuoi fedeli, che in te confidano, i sette santi doni, i sette santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona eterna gioia, dona eterna gioia. **Rit**

Celebrante

Educarci alla pace richiede un grande e continuo sforzo! Impegna tutta una vita. Ogni giorno dobbiamo lavorare il nostro cuore, la nostra intelligenza e la nostra volontà per fare della pace il nostro stile di vita. Il Patriarca Atenagora, uomo che trasmetteva con la sua presenza una immensa pace, così condivise con giovani e adulti il cammino della sua vita:

"La guerra più dura è quella contro se stessi. Bisogna riuscire a disarmarsi. Io questa guerra l'ho fatta. Per anni e anni. È stata terribile. Ma ora sono disarmato. Non ho più paura di niente perché 'l'amore scaccia la paura'. Sono disarmato dalla volontà di spuntarla, di giustificarmi squalificando gli altri. Non sono più sulle difensive, gelosamente abbarbicato alle mie ricchezze. Accolgo e condivido. Non ci tengo particolarmente alle mie idee, ai miei progetti. Se uno me ne presenta di migliori li accetto volentieri. O anche non di migliori, ma buoni. Lo sapete, ho rinunciato al comparativo. Ciò che è buono, vero, reale. Dovunque sia, è il meglio per me. Sì, non ho più paura. Quando non si possiede più niente, non si ha più paura. Ma se ci disarmiamo, se ci spogliamo, se ci apriamo al Dio-Uomo che fa nuove tutte le cose, allora è lui a cancellare il passato cattivo e a restituirci un tempo nuovo in cui tutto è possibile".

Guida

L'educazione alla pace richiede tanta umiltà e forza di volontà. Facilmente possiamo scoraggiarci davanti alle difficoltà. Per questo la preghiera è indispensabile nel cammino verso la conquista di una pace interiore e nello sforzo di costruire una società che viva nella pace. Molte pagine della Bibbia, come i salmi, supplicano la pace, la invocano, nella consapevolezza che è frutto del nostro sforzo, ma soprattutto dono di Dio. Alle parole di questa preghiera-salmo scritta da un giovane di oggi, intercaliamo il ritornello cantato:

Rit. *“Dona la pace signore, a chi confida in Te,
Dona la pace Signore, dona la pace!”* (Taizè)

Signore, dammi il tormento della pace,
la certezza che la pace è possibile, il coraggio di volere la pace.
Signore, liberami dalla rassegnazione
che accetta per gli altri ciò che non voglio per me. **Rit.**

Signore, fammi sicuro e libero
geloso dei miei sogni di pace, instancabile nel realizzarli.
Signore, apri il mio cuore ad amare
sempre e tutti senza eccezioni, senza aspettare nessuna risposta. **Rit.**

Signore, liberami dall'invidia
gelosia e sfiducia, inutili scuse al mio egoismo.
Signore, ostacoli e difficoltà,
insuccessi e delusioni, non generino mai scelte violente. **Rit.**

Signore, Tu hai conquistato la pace
con la tua morte e resurrezione e l'hai messa nelle mie mani.
Signore, non voglio tradire il tuo dono
voglio viverlo e offrirlo al mondo perché creda che Tu sei con noi. **Rit.**

Signore, « Pace in terra agli uomini »
è annuncio, è realtà sicura:
nelle mie mani sia un dono per tutti. **Rit.**

Canto di acclamazione e intronizzazione della Parola di Dio

Lettura Biblica

Dal Vangelo secondo Matteo (5,1-12)

" In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

" Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi".

Riflessione del celebrante

Litanie dei martiri e santi

Guida

Il popolo delle beatitudini, dell'amore per la giustizia e della pace, è immenso. Ne fanno parte uomini e donne, giovani e anziani, di ogni nazione, di ogni religione, di ogni tempo (Mt 25,31-45). Ringraziamo il Padre per la loro testimonianza. Al Padre e a loro ci rivolgiamo con la preghiera, nella convinzione che insieme possiamo ...

Celebrante

Dio, Padre di tutti, abbi pietà di noi che spesso non viviamo come fratelli. Gesù, Salvatore degli oppressi, abbi pietà di noi che spesso non vogliamo farci liberare da Te. Spirito santo, che stai in mezzo a noi, abbi pietà di noi che spesso mettiamo in dubbio la tua presenza e azione.

alle invocazione si risponde: **PREGATE PER NOI**

Bartolomè de Las Casas e Leonidas Proano, vescovi degli Indios,
Oscar Arnulfo Romero, vescovo e martire dell'America Latina, **Rit.**

Sergio Mendes Arceo, vescovo della solidarietà,
Chico Mendes, sindacalista, martire della Amazzonia, **Rit.**

Marianela Garcìa, martire della giustizia e della pace
Lele Ramin, missionario, martire per i senza terra, **Rit.**

Ignacio Ellacuria, gesuita, e piccola Celina, martiri del Centroamerica,
Steve Biko, giornalista e martire sudafricano, **Rit.**

Mohandas Gandhi, Martin Luther King, Giovanni XXIII,
Albert Schwitzezer, testimoni della nonviolenza, **Rit.**

Leone Tolstoj, Maria Montessori, don Lorenzo Milani, Aldo Capitini,
Jean Goss, educatori nonviolenti, **Rit.**

Dietrich Bonhoeffer, Tani Latmiral, Dorothy Day e
Bergha Von Sutter, testimoni della nonviolenza, **Rit.**

S. Massimiliano e Franz Jaegerstaetter, primi martiri obiettori di coscienza,
Giorgio La Pira, Bertrand Russel, Olaf Palme, politici nonviolenti, **Rit.**

Don Zeno Santini, don Primo Mazzolari, David Maria Turollo, Carlo Carretto, Ernesto Balducci, Sirio Politi, don Tonino Bello, testimoni della radicalità evangelica, **Rit.**

Aldo Moro, Vittorio Bachelet, Ezio Tarantelli, martiri del terrorismo,
Piersanti Mattarella, Pio La Torre, martiri del servizio politico, **Rit.**

Mauro di Mauro, Walter Tobagi, Giancarlo Siani, Ilaria Alpi, Miran Hrovatin,
Marcello Palmisano e tutti i giornalisti martiri della verità, **Rit.**

Ciccio Montalto, Chinnici, Saetta, Livatino, Giovanni e Francesca Falcone,
Borsellino, Terranova, martiri per la giustizia **Rit.**,

Dalla Chiesa, Montana, Cassarà, Antiochia, Emanuela Loi
e tutti i carabinieri e agenti uccisi dalle mafie, **Rit.**

Libero Grassi, industriale, e Giordano, negoziante, martiri antiracket,
Don Pino Puglisi e don Peppe Diana, sacerdoti uccisi dalla mafia, **Rit.**

Donne maltrattate, violentate, uccise nelle case e in tutte le guerre,

Donne bosniache, somale, rwandesi, cecene, nostre sorelle, **Rit.**

Bambini delle guerre dimenticate, Bambini dei vicoli di Napoli e Palermo,
Ninos de las calles, meninos de rua, bambini iracheni e jugoslavi,
santissimi angeli di Dio, vegliate sui nostri bambini perché siano domani
uomini e donne migliori di noi. **Rit.**

PREGHIERA CORALE

Celebrante

Vogliamo terminare le nostre invocazioni per la pace, assumendoci degli impegni precisi che diano continuità a questa Veglia di preghiera ed esprimano la nostra volontà di conversione. Invito a mettersi in piedi. Dal cero accendiamo le nostre candeline e proclamiamo con solennità il DECALOGO PER LA PACE di Assisi, ricordando ciò che pochi mesi fa si è nuovamente vissuto ad Assisi: La pace è dono del Signore, ma anche frutto della nostra fatica e del nostro impegno.

- 1. Ci impegniamo a proclamare** la nostra ferma convinzione che la violenza e il terrorismo si oppongono al vero spirito religioso e, condannando qualsiasi ricorso alla violenza e alla guerra in nome di Dio o della religione, ci impegniamo a fare tutto il possibile per sradicare le cause del terrorismo.
- 2. Ci impegniamo a educare** le persone al rispetto e alla stima reciproci, affinché si possa giungere a una coesistenza pacifica e solidale fra i membri di etnie, di culture e di religioni diverse.
- 3. Ci impegniamo a promuovere** la cultura del dialogo, affinché si sviluppino la comprensione e la fiducia reciproche fra gli individui e fra i popoli, poiché tali sono le condizioni di una pace autentica.
- 4. Ci impegniamo a difendere** il diritto di ogni persona umana a condurre un'esistenza degna, conforme alla sua identità culturale, e a fondare liberamente una propria famiglia.
- 5. Ci impegniamo a dialogare** con sincerità e pazienza, non considerando ciò che ci separa come un muro insormontabile, ma, al contrario, riconoscendo che il confronto con la diversità degli altri può diventare un'occasione di maggiore comprensione reciproca.
- 6. Ci impegniamo a perdonarci** reciprocamente gli errori e i pregiudizi del passato e del presente, e a sostenerci nello sforzo comune per vincere l'egoismo e l'abuso, l'odio e la violenza, e per imparare dal passato che la pace senza la giustizia non è una pace vera.
- 7. Ci impegniamo a stare accanto a** quanti soffrono per la miseria e l'abbandono, facendoci voce di quanti non hanno voce e operando concretamente per superare simili situazioni, convinti che nessuno possa essere felice da solo.
- 8. Ci impegniamo a fare nostro il grido** di quanti non si rassegnano alla violenza e al male, e desideriamo contribuire con tutte le nostre forze a dare all'umanità del nostro tempo una reale speranza di giustizia e di pace.
- 9. Ci impegniamo a incoraggiare** qualsiasi iniziativa che promuova l'amicizia fra i popoli, convinti che, se manca un'intesa solida fra i popoli, il progresso tecnologico espone il mondo a crescenti rischi di distruzione e di morte.
- 10. Ci impegniamo a chiedere ai responsabili delle nazioni** di compiere tutti gli sforzi possibili affinché, a livello nazionale e a livello internazionale, sia edificato e consolidato un mondo di solidarietà e di pace fondato sulla giustizia.

Celebrante

Dio della Pace, non ti può comprendere chi semina la discordia, non ti può accogliere chi ama la violenza: Dona a chi edifica la Pace di perseverare nel suo proposito, a chi la ostacola di essere sanato dall'odio che lo tormenta, perché tutti si ritrovino in te che sei la vera Pace.

Padre Nostro e Benedizione finale

Canto finale

PREGHIERA PER LA PACE

Dio dei nostri Padri, grande e misericordioso,
Signore della pace e della vita, Padre di tutti.

Tu hai progetti di pace e non di afflizione,
condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti.

Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù ad annunciare la pace ai vicini
e ai lontani, a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe in una sola famiglia.

Ascolta il grido unanimi dei tuoi figli,
supplica accorata di tutta l'umanità:

mai più la guerra,

avventura senza ritorno,

mai più la guerra,

spirale di lutti e di violenza, minaccia per le tue creature
in cielo, in terra e in mare.

In comunione con Maria, la Madre di Gesù,
ancora ti supplichiamo:

parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,

ferma la logica della ritorsione e della vendetta,

suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove,

gesti generosi e onorevoli, spazi di dialogo

e di paziente attesa più fecondi delle affrettate scadenze
della guerra.

Concedi al nostro tempo

giorni di pace.

Mai più la guerra.

Amen.

(S.S.Giovanni Paolo II)